CODICI	
Tipo scheda	OA
CODICE UNIVOCO	
Numero di catalogo generale	00000007
OGGETTO	
OGGETTO	
Oggetto	dipinto
SOGGETTO	
Soggetto	ballo paesano
Titolo	Ballo paesano
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
Provincia	PC
Comune	Piacenza
Località	Piacenza
COLLOCAZIONE SPECIFICA	
Tipologia	museo
Tipologia	sede espositiva
Contenitore	Galleria d'Arte Moderna "Ricci Oddi"

Denominazione spazio viabilistico	Via San Siro 13
UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
Numero	3
CRONOLOGIA	
CRONOLOGIA GENERICA	
Secolo	sec. XX
CRONOLOGIA SPECIFICA	
Da	1909
A	1909
Altre datazioni	1907
DEFINIZIONE CULTURALE	
AUTORE	
Riferimento all'intervento	esecutore
Autore	Graziosi Giuseppe
Dati anagrafici / estremi cronologici	1879/ 1942
Sigla per citazione	S08/00005714
DATI TECNICI	
Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MISURE DEL MANUFATTO	
Altezza	186
Larghezza	284
DATI ANALITICI	
DESCRIZIONE	
Indicazioni sull'oggetto	Il dipinto raffigura un vivace e vorticoso ballo paesano ambientato in un interno; in primo piano una anziana donna in abiti contadini è seduta su una sedia e volta le spalle alle coppie di ballerini. In secondo piano un suonatore di fisarmonica. Il taglio fotografico e l'immediatezza della pennellata contribuiscono a rendere il vorticoso movimento dei ballerini.
ISCRIZIONI	
Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	in basso a sinistra
Trascrizione	G. Graziosi
Notizie storico-critiche	Il dipinto fu acquistato direttamente dall'artista nel giugno 1930 per interessamento dell'architetto Giulio Ulisse Arata e pagato, insieme alla "Casta Susanna" in bronzo, 8.000 Lire (cfr. lettere di Graziosi del 3-6; 20-12-1930 e dell'arch. Arata del 12-12-1930). Esposto alla Biennale di Venezia

	del 1910, alla personale della Galleria Pesaro nel 1919 e alla mostra postuma di Graziosi a Firenze e Modena del 1963-64.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione allegata
Nome file	

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione allegata
Note	foto a luce incidente
Nome file	

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione allegata
Note	foto a luce radente

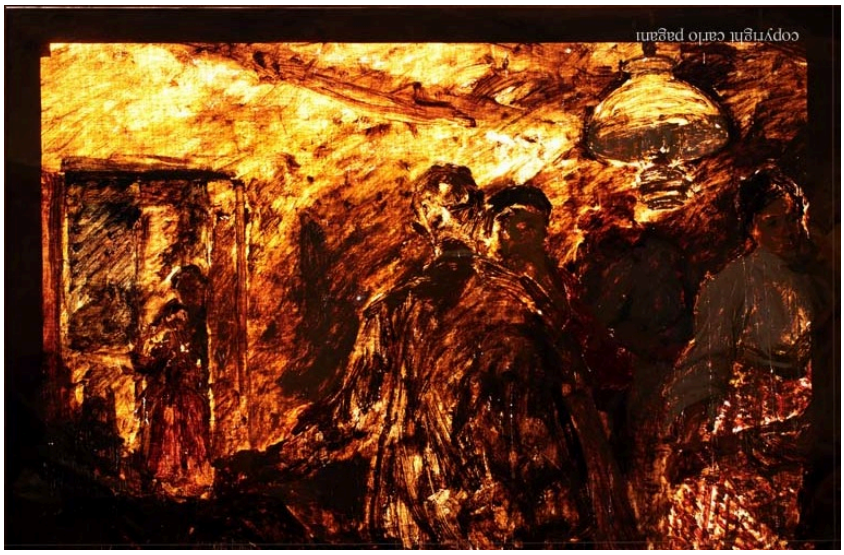
Nome file

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Note foto a luce trasmessa

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Note foto a luce incidente

Nome file

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Note foto a luce radente

Nome file

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Note foto a luce trasmessa

Nome file

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Note foto a luce incidente

Nome file

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Note foto a luce radente

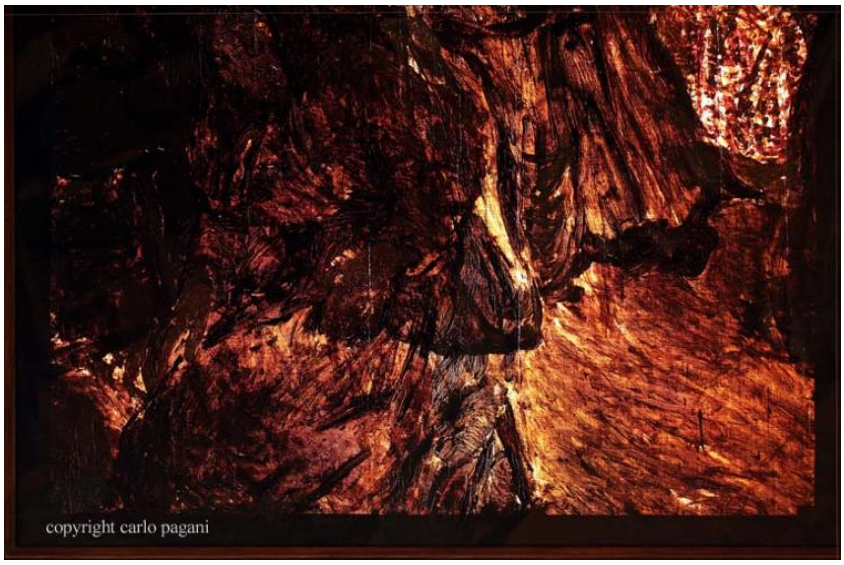
Nome file

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Note foto a luce trasmessa

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Note foto a luce incidente

Nome file

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Note foto a luce radente

Nome file

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Note foto a luce trasmessa

Nome file

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Note retro

Nome file

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Arisi F.

Anno di edizione 1988

Sigla per citazione S36/20000090

V., pp., nn. pp. 300-301

V., tavv., figg. fig. 84

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Fugazza S.

Anno di edizione 2003

Sigla per citazione	S36/20000091
V., pp., nn.	p. 22
MOSTRE	
Titolo	Biennale Internazionale d'Arte
Luogo	Venezia
Data	1910
MOSTRE	
Titolo	Personale di Giuseppe Graziosi
Luogo	Milano
Data	1919
MOSTRE	
Titolo	Mostra di Giuseppe Graziosi
Luogo	Firenze-Modena
Data	1963-1964
COMPILAZIONE	
COMPILAZIONE	
Data	2006
Nome	Gattiani R.
ANNOTAZIONI	

Osservazioni	La Galleria Arte Moderna Ricci Oddi è frutto unicamente della volontà di Giuseppe Ricci Oddi. Nato a Piacenza il 6 ottobre del 1868, compiuti gli studi classici nel liceo cittadino, si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza, prima presso l'Università di Torino e poi presso quella di Roma. Dopo la laurea torna a Piacenza per occuparsi dell'amministrazione dei suoi beni, della conduzione delle sue aziende agricole e dell'industria "Le officine meccaniche". Nel 1897 ottiene dalla madre la disponibilità di tutto un piano del suo palazzo di via Poggiali come appartamento personale; acquista in questa occasione, oltre ai mobili per arredarlo, due quadri per dare "colore" al suo salotto: "Pecore tosate" di Filippini e "Dopo Novara" di Previati. Questo è l'inizio, quasi casuale, della collezione di opere d'arte, già segnato, però, dalla volontà di guardare oltre i confini municipali: i due quadri infatti non vengono acquistati a Piacenza ma a Milano. Dicevamo che i primi acquisti sono del 1898 ma poi distratto da altre occupazioni si "dimentica" la collezione fino al 1902, quando acquista "Ritorno dal pascolo" di Mosè Bianchi e "Pecore alla sorgente" di Stefano Bruzzi. Negli anni diventa un collezionista sempre più competente ed entusiasta, anche grazie ai numerosi esperti d'arte che collaborano con lui: lo scultore Oreste Labò, lo storico dell'arte Leandro Ozzola, l'architetto Giulio Ulisse Arata, Laudadeo Testi, Carlo Pennaroli e tanti altri. Il piacentino concepisce l'ambizioso progetto di documentare lo stato delle arti figurative in Italia - con alcuni significativi esempi stranieri - dal Romanticismo ai contemporanei, per far diventare la sua raccolta un punto di riferimento per artisti, critici e collezionisti. Con Pennaioli visita la Biennale del 1909 e nel 1910 e gli studi di molti artisti. A partire dal 1911 gli acquisti si susseguono a ritmo serrato. Ricci Oddi conosce il mercante milanese Giovanni Torelli, che nel 1913 gli cede in un sol colpo cinque quadri di Mancini e gli fa acquistare la prima opera di Fontanesi, in netto anticipo sulla critica contemporanea e a cui sarà dedicata un'intera sala nella futura galleria. Gli acquisti non si arrestano neppure negli anni della guerra, anzi, si giovano di una certa diminuzione dei prezzi, sebbene nel 1916 Ricci Oddi paghi il "Morticino" di Michetti ben 8.000 lire. Negli anni successivi le acquisizioni si volgono soprattutto verso due generi: il paesaggio, tipico del collezionismo privato poiché ben si presta all'arredamento degli appartamenti, e la ritrattistica. Così entrano nella collezione opere importanti, come quelle di Pellizza da Volpedo, Previati, Segantini, Ravier, Zandomeneghi, Bocchi. Giuseppe Ricci Oddi, come risulta dagli appunti raccolti nel suo diario, non permette a tutti di visitare la sua collezione. Quindi risulta sorprendente la sua volontà di donarla alla città perché risultasse utile non solo agli appassionati e agli artisti, ma anche alla "massa di visitatori" come museo d'arte moderna. Nel 1913 lo troviamo già alla ricerca di uno stabile adatto a contenere la raccolta, ma le trattative per l'acquisto di vari stabili falliscono una dopo l'altra. Alla fine

decide di far costruire a sue spese un apposito edificio sull'area dell'ex convento di S. Siro, terreno fornitogli gratuitamente dal Comune di Piacenza. Ad occuparsi della costruzione - a titolo gratuito - a partire già dal 1924-1925, è l'architetto Giulio Ulisse Arata. Dopo la donazione della raccolta alla città nel 1924 e l'inizio dei lavori per la costruzione della Galleria gli acquisti diventano sempre più mirati a colmare le lacune della raccolta. L'inaugurazione ufficiale avviene l'11 ottobre del 1931. La collezione, straordinariamente omogenea, comprende solo opere databili tra il 1830 e il 1930, esclude le arti cosiddette minori e si sforza di mantenere un equilibrio tra le varie regioni del nostro Paese, considerando gli autori stranieri per il loro riflesso sugli italiani. Come già detto la Galleria venne inaugurata l'11 ottobre 1931, in assenza del donatore, troppo schivo per prendere parte alla cerimonia a cui parteciparono i principi di Piemonte, Umberto e Maria José di Savoia. Negli anni successivi continuano gli acquisti, a cui provvedeva direttamente il fondatore. Alla sua morte, nel 1937, si scopre che egli aveva lasciato al museo quasi tutto il denaro liquido, le azioni e persino i gioielli di famiglia per consentire la gestione e il continuo arricchimento della raccolta. Continuarono gli acquisti, spesso alla Biennale di Venezia, e le donazioni, a volte da parte degli stessi artisti: ad esempio Filippo De Pisis nel 1937 donò "Vaso di fiori con pipa". Durante la guerra le opere più importanti vennero custodite nel castello di Torrechiara (Parma) ma l'istituzione cercò di far sentire comunque la sua presenza tanto che nel febbraio del 1945 si aprì, nei locali deserti, una mostra d'arte contemporanea. Dal 1947 la Galleria fu ancora visitabile e venne arricchita di nuove opere. La Galleria Ricci Oddi costituisce un esempio pressoché unico in Italia di architettura museale in cui il rigore geometrico delle varie sale, di sapore metafisico, convive con la complessità strutturale e con le innovative scelte funzionali, come quella dell'illuminazione naturale zenitale, fortemente voluta dallo stesso fondatore. La costruzione della galleria d'arte moderna viene terminata nel 1930, ma nel 1931 Arata aggiunge al prospetto, giudicato troppo scarno, due rilievi marmorei rappresentanti le allegorie della scultura e della pittura, eseguiti da Maraini.